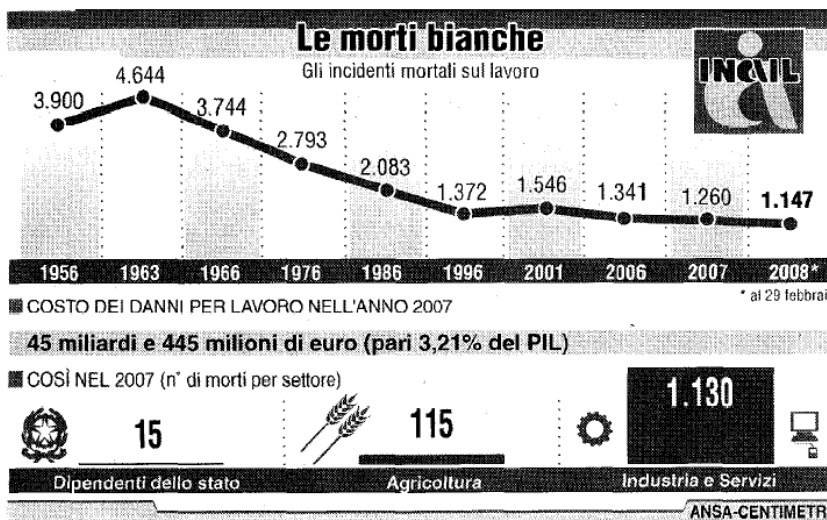


**RAPPORTO  
INAIL**

Gli incidenti mortali nel 2007 sono stati 1.260, contro i 1.341

dell'anno prima. Il ministro del Lavoro: riduzione ancora modesta

# Morti bianche in calo Damiano: l'allarme rimane ancora alto



DA TORINO ALEX VITTONI

**D**alle 1.341 del 2006 alle 1.260 dello scorso anno. Calano in Italia, anche se di poco, le morti bianche: lo indica la relazione nazionale dell'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, secondo cui nel 2007, l'annus horribilis della ThyssenKrupp, gli incidenti sono stati 913.500 contro i 928.158 dell'anno prima. Il dato è il migliore che sia mai stato registrato in Italia dal 1956 a questa parte, inferiore persino a quello del 2005, quando le morti sul lavoro furono 1.280. Tuttavia l'allarme resta alto. «L'inversione di tendenza», come la definisce il ministro del Lavoro Cesare Damiano, non nasconde infatti la necessità di mantenere alta la guardia su un problema - basta pensare al dramma di Molfetta - ancora molto grave. «La riduzione c'è, ma è modesta» ha ammesso lo stesso Damiano ieri a Torino, illustrando i dati insieme al direttore generale dell'Inail, Pietro Giorgini. «Ogni morte sul lavoro -

aggiunge - è una tragedia, sia per la famiglia colpita che per l'intera collettività. Dobbiamo proseguire con forza sulla strada intrapresa negli ultimi tempi per diminuire drasticamente gli incidenti». Il quadro tracciato dalla relazione dell'Inail, che fa riferimento al numero effettivo di casi mortali registrati negli archivi gestionali dell'Istituto al 29 febbraio 2008 ed è quindi ancora provvisorio, anche se più che attendibile, presenta infatti molte ombre. E non solo perché, in termini percentuali, la riduzione delle morti bianche è di appena il 6%. Dei 1.260 incidenti mortali, 1.130 si sono verificati nel settore dell'industria e dei servizi, 115 nell'agricoltura, e 15 tra i dipendenti statali. Per non parlare dei costi di questa lunga scia di sangue - addirittura 45,4 miliardi di euro nel 2006, in aumento rispetto ai 44,4 del 2005 - che sono sì un fatto secondario rispetto al bene primario della vita, ma che costituiscono comunque un pesante fardello con cui dover fare i conti. Il settore più a rischio,



manco a dirlo, è quello della lavorazione dei metalli: 6,2 infortuni su 100 avvengono nei settori della siderurgia e della metallurgia, seguiti da quelli della lavorazione dei minerali non metalliferi (6%), della lavorazione del legno (5,6%), delle costruzioni (5,4%) e dell'estrazione dei minerali (4,9%). Nessuna attività, insomma, è esentata dal problema. Anche nelle piccole aziende che non superano i 15 dipendenti: è qui che si concentra, infatti, il 61,4% degli incidenti mortali, nonostante il totale dei loro addetti sia appena il 44,7% rispetto al totale dei lavoratori. Un'indicazione, quest'ultima, che secondo il direttore generale dell'Inail Giorgini «può aiutarci a mettere in atto interventi mirati». Proprio quelli su cui insiste il ministro Damiano anche per venire incontro alle richieste dell'U-

nione Europea, che per il futuro «vuole un abbattimento degli incidenti - ricorda - ben più robusto». Ecco quindi che quella di dare vita ad una procura nazionale con competenze legate alla sicurezza sul posto di lavoro, avanzata dalla magistratura torinese che sta indagando sul rogo della Thyssen e inserita nel programma elettorale del Pd, viene definita dal ministro «un'ottima idea». Da coniugare, secondo Damiano, con «la proposta di destinare una quota delle risorse in più incamerate dall'Inail alle imprese virtuose che investono in sicurezza e diminuiscono gli infortuni, agli invalidi del lavoro, alle loro famiglie e alla revisione delle tabelle professionali».

E non è ancora tutto: per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, oggi approda su tutti i campi di calcio della serie A una campagna promossa dai ministeri del Lavoro, delle Politiche giovanili e Attività sportive in collaborazione per la Federcalcio. Prima dell'inizio delle partite verrà esposto uno striscione tricolore con una scritta inequivocabile: "Sicurezza sul lavoro. Tutti in campo, nessuno in panchina". Perché il problema, come dimostrano gli ultimi fatti di cronaca, riguarda l'Italia intera, da Torino a Molfetta.

**Il settore più a rischio è quello metallurgico e siderurgico. Nessuna attività è immune dai rischi: è nelle piccole aziende con meno di 15 dipendenti che si concentra il 61% di infortuni letali**